



Lo strappo di Gianfranco Fini scatena violente reazioni nella base del partito: un circolo è già andato via, altri si preparano

# An, la fuga parte da Cornigliano

## “Autosospensione” in Valbisagno, a Pegli sono in stand by

**AVA ZUNINO**

«CON Fini non voglio più avere a che fare. Il circolo? Stiamo pensando di chiudersi con An, sperando che arrivi qualcuno con cui poter fare politica. Lo scriva e se mi espellono da An non me ne frega niente. Anzi». Parla Glauco Gobetti, presidente del circolo di An di Cornigliano, circolo che è in stand-by in attesa degli eventi tra Rauti, la Mussolini e i chiarimenti di Gianfranco Fini che rinnega il fascismo e la Repubblica Sociale. «Sono d'accordo sul viaggio in Israele e sono contro l'antisemitismo — dice Gobetti — Però ha fatto male a rinnegare l'Rsi e a dire che ha cambiato idea su Mussolini». Il circolo di Cornigliano, che ha una sessantina di iscritti come la media dei circoli genovesi, non è un caso isolato. Il circolo della Valbisagno, dice il presidente Morabito, ha riunito i direttivi e spiega: «probabilmente ci autosospenderemo dall'attività politica in attesa di chiarimenti a livello nazionale ma anche locale: è doveroso che la federazione organizzi degli incontri». Come a Pegli: «Siamo in una posizione di attesa delle giustificazioni di Fini — dice il presidente Franco Cesarano — Prevala la sorpresa: Fini ha fatto dichiarazioni pesanti, forse non riportate completamente. C'è perplessità non sui contenuti morali, perché la condanna delle leggi razziali è di tutti e solo un dissenso potrebbe dire che la deportazione degli ebrei non era sbagliata. Ma la condanna della Repubblica sociale, ovviamente, ha fatto rimanere male gli anziani». Così discutono gli alleatini, che in un mese hanno preso un “unodue” da lasciare stesi: prima, mentre raccoglievano le firme nelle

strade per dire “no” al voto agli extracomunitari, da Roma è arrivato il contrordine. Fini aveva proposto il voto per gli extracomunitari. Poi Israele e le dichiarazioni sul fascismo. E proprio ieri pomeriggio, all'hotel Bristol, era fissato un incontro con il Ministro Maurizio Gasparri, per parlare di finanzia-ria. Gasparri arriva con il coordinatore ligure, Giorgio Bornacin, e il vice presidente della Regione, Gianni Plinio. Nel corridoio si discute. Massimo Spinaci di Destra Sociale, la corrente di Alemanno, cerca di buttare acqua sul fuoco con un paio di iscritti. Gli dice: «Uscire dal partito sarebbe una follia. Aspettiamo, chiariamoci». E l'altro: «sì, ma io con che faccia mi presento in giro?». Spinaci: «Calmati, ora arriverà la lettera di Fini». Apre il dibattito Alfio Barbagallo,

che eravamo».

“Siamo in sessanta, speriamo che spunti qualcuno con cui poter fare politica seria”

“Siamo d'accordo con il discorso fatto a Gerusalemme, ma non con le critiche a Salò”

coordinatore provinciale: «al di là di ciò che si dice, non ci sono lacerazioni». Dal pubblico sale un boato: “Nooo? Questa è bella”. Barbagallo continua: «ho visto solo due dimissioni, per motivi diversi. Siamo in una città in cui la giunta di sinistra si è fatta annullare il Puc». La gente: «cosa c'entra?». Barbagallo: «Per dire che il nostro è un partito che battaglia a tutti i livelli. Fini ha

detto che manderà una lettera a tutti gli iscritti: è insufficiente. Occorre un chiarimento a viso aperto». Recupera sulla platea, dicendo: «Continuerò a frequentare la gente di sempre e andrò tranquillamente a Staglieno, al sacrario dei caduti della Repubblica Sociale. Nella nostra federazione c'è la sede dei reduci della Rsi e se vorranno restare saranno sempre i benvenuti». Scattano gli applausi e ne prende anche Giorgio Bornacin: «Almirante diceva: noi abbiamo nostalgia dell'avvenire, perché siamo la speranza del centrodestra. I valori vanno conservati sempre, ma dobbiamo pensare al futuro. Se non ci fosse stato Fini, avremmo Prodi o D'Alema presidenti del consiglio». Tocca a Gasparri. Dice che le affermazioni di

Fini sono: «un percorso sancito a Fiuggi, ma anche nell'Msi nessuno ci ha mai insegnato l'odio razziale. Anzi, Almirante diceva spesso che nel dopoguerra era stato soccorso da una famiglia di ebrei. Credo non ci sia nessun passato di razzismo da dover emendare, ma abbiamo sempre avuto cucito addosso qualcosa di diverso da ciò